

Introduzione

Il "Forum sulla Prostituzione" ha preso avvio nel 2004 per iniziativa di Caritas Ambrosiana, CGIL, CISL e UIL di Milano, e CNCA. Come organizzazioni sensibili e impegnate nella difesa dei diritti e della dignità delle donne, abbiamo ritenuto importante costituire un Forum permanente che si ponesse come uno spazio di riflessione, all'interno del quale fosse possibile il confronto, dove potersi interrogare liberamente - anche a partire dalle contraddizioni - e poter esprimere posizioni diverse. L'intento è stato infatti quello di adottare un approccio interdisciplinare e multiculturale, che consentisse di mettere a confronto diversi saperi di tipo filosofico, giuridico, sociale, psicologico, antropologico... in grado di fornire un contributo significativo al dibattito, anche con l'obiettivo di incidere sulle scelte politiche e sociali.

L'idea di questo Forum è nata, in primo luogo, con lo scopo di portare all'esterno della ristretta cerchia di addetti ai lavori il dibattito che accompagna il fenomeno della prostituzione, per promuovere uno scambio culturale che permetta di uscire dalla povertà dei luoghi comuni dei quali il tema della prostituzione è spesso vittima.

Quello della prostituzione è infatti un argomento che si tende a percepire in modo molto superficiale, limitandosi a prendere atto della presenza delle donne sulle strade e invocando provvedimenti che ristabiliscano l'ordine e il decoro. Le amministrazioni locali spesso intervengono trattando la prostituzione solo come un elemento di degrado urbano alla stregua dello spaccio o del vandalismo, prevedendo lo spostamento del suo esercizio in luoghi privati (appartamenti e/o locali, ma anche aree isolate delle città).

Anche i disegni di legge vanno in questa direzione, e la pratica dissuasiva più diffusa e popolare è quella della repressione del fenomeno tramite sanzioni applicate a clienti e prostitute. Colpire clienti significa però rinunciare ad investire nella prevenzione della domanda di sesso a pagamento e in un'educazione alla relazione che abbia come fulcro il rispetto reciproco tra sessi. Colpire le donne che si prostituiscono significa invece vessare ulteriormente delle persone, prevalentemente straniere, che spesso si trovano in gravi condizioni di deprivazione e di dipendenza nei confronti dei propri sfruttatori, e che non possono esercitare pienamente il loro diritto all'autodeterminazione - anche nei casi in cui dichiarino di prostituirsi in piena libertà. Offrire a queste donne opportunità diverse dalla prostituzione, come già accaduto a suo tempo alle donne italiane, potrebbe voler dire metterle nelle condizioni di svolgere un'attività lavorativa che dia maggiori opportunità di piena integrazione.

Limitarsi a interventi repressivi nei confronti di clienti e prostitute, e a provvedimenti che spostano il problema invece di tentare una strategia di soluzione, ci sembra vada nella direzione di confermare il luogo comune che vede nella prostituzione "il mestiere più antico del mondo" e per questo impossibile da affrontare in modo risolutivo. La prostituzione viene infatti percepita come una modalità di soddisfazione di un impulso atavico, la cui messa in discussione è difficoltosa e porta in superficie dinamiche profonde, come il presunto diritto dell'uomo sul corpo della donna. Per questo abbiamo allargato la riflessione anche a tematiche più ampie rispetto al solo fenomeno della compra-vendita di sesso e che riguardano, per esempio, la relazione tra i generi, l'educazione già dalla scuola a una sessualità responsabile, il rapporto denaro/potere, le motivazioni che soggiacciono a una domanda in continua espansione sollecitata dalla presenza di giovani donne straniere, spesso minorenni, sulle strade.

Come organizzazioni proponenti il Forum siamo partite quindi da alcuni punti comuni che ognuna si è sentita di condividere e che rappresentano il filo conduttore degli incontri organizzati in questi anni. In primo luogo sosteniamo il presupposto che sia da valorizzare la libertà di non prostituirsi; alcune persone, infatti, rivendicano come libera la scelta di prostituirsi, ma di fatto sono molti gli elementi e i condizionamenti che

spingono alla prostituzione - oggi in particolare, essendo strettissimo il legame tra tratta delle donne e prostituzione - che rendono il concetto di libertà molto relativo (si pensi a chi "sceglie" di prostituirsi per sopperire a deprivazioni economiche proprie e dei familiari). Riteniamo infatti che il corpo non sia una merce e come tale non possa essere oggetto di compra-vendita.

Sosteniamo con forza la necessità di potenziare e rendere più efficace la lotta al traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale e la lotta allo sfruttamento della prostituzione. La legittima richiesta dei cittadini di città più sicure passa anche – se non soprattutto – dal perseguimento di tutti quei reati, spesso riconducibili alla criminalità organizzata internazionale, legati al traffico di esseri umani, droga e armi e che permettono ai gruppi criminali di lucrare milioni di euro ogni anno.

Infine riaffermiamo che lo Stato non deve intervenire con ruolo normativo rispetto ai comportamenti sessuali delle persone, messi in atto privatamente, per questo siamo contrarie alle proposte di legge di stampo neo-regolamentarista e contestiamo l'idea che la prostituzione possa assurgere al rango di professione, nascondendosi dietro la possibilità del pagamento delle tasse allo Stato che, nella situazione attuale di donne per lo più straniere e trafficate, assumerebbe i tratti di un ulteriore sfruttamento, in questo caso legalizzato. Pensiero non certo inedito poiché è lo stesso che ha portato, con la legge Merlin, alla chiusura dei bordelli nel 1958, per uscire dalla logica dello "Stato lenone".

Il presente volume vuole essere un ulteriore strumento per far circolare alcune delle riflessioni che il Forum ha fatto e poter stimolare altre occasioni di dibattito.

Forum permanente sulla prostituzione